

nella relazione di accompagnamento del citato decreto-legge n. 280 si poneva in evidenza che la dichiarazione di grave crisi di mercato, mediante decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, avrebbe consentito l'immediata attivazione degli interventi indennizzatori di carattere compensativo previsti dalla normativa per le imprese agricole colpite da calamità naturali;

i suddetti interventi avrebbero trovato, in ogni caso, copertura nell'ambito delle disponibilità finanziarie del Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004;

il progetto di intervento è stato notificato con nota n. 29 del 10 novembre 2004 alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3, del Trattato dell'Unione europea;

l'equiparazione operata dal decreto-legge delle gravi crisi di mercato in agricoltura alle calamità naturali è stata enfatizzata come misura conforme alla normativa comunitaria, tanto è che il decreto-legge è stato emanato il 29 novembre 2004 senza attendere l'esito della procedura di autorizzazione da parte della Commissione europea;

l'entrata in vigore del provvedimento ha creato grande aspettativa tra le imprese agricole interessate che hanno coinvolto, in vigenza dello stesso, il sistema creditizio e gli istituti previdenziali al fine di utilizzare gli interventi di sospensione delle operazioni di credito agrario e di esonero parziale dei contributi previdenziali ed assistenziali;

la mancata conversione in legge del decreto-legge, legata, per quanto interessa, « all'incerto andamento » dei rapporti con la Commissione europea che ha intimorito il Governo con la paventata apertura di una procedura di infrazione, incide in maniera ancora più devastante della stessa « grave crisi di mercato » sul sistema economico e sociale sia delle imprese agricole che delle aree in cui operano;

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative normative che, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato, contengano interventi concreti a fronteggiare una situazione che rischia di estromettere definitivamente dal mercato migliaia di imprese agricole con notevoli conseguenze sociali, specie in alcune aree depresse.

(7-00554) « Rossiello, Rava, Sedioli, Preda, Borrelli, Franci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAVA e MARCORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'UNIRE ha approvato il Bilancio di previsione 2005 senza aver messo tutti i Consiglieri in condizione di poter valutare al meglio le previsioni ivi contenute in quanto risulta sia stato reso disponibile (almeno al consigliere Francesco Baldarelli) nella tarda serata della vigilia della riunione del C.d.A.;

lo stesso Collegio sindacale ha rilevato nel proprio verbale del 31 gennaio di essere stato impossibilitato a dare un parere di merito essendo stato messo a conoscenza del documento di bilancio nello stesso giorno di convocazione del C.d.A.;

le norme giuridiche prevedono che il documento contabile venga consegnato ai consiglieri almeno una settimana prima della seduta del C.d.A.;

la procedura adottata dalla presidenza del Consiglio di Amministrazione dell'UNIRE rappresenta una grave lesione dei diritti dei consiglieri e della trasparenza e correttezza di gestione di un Ente che ha un bilancio economico di estrema rilevanza;

risulta quindi necessaria, da parte degli organismi vigilanti, una verifica puntuale di quanto avvenuto e, se del caso, un intervento teso a ripristinare le condizioni di correttezza, trasparenza e legalità, tenuto conto, peraltro, di un passato remoto e prossimo non certo privo di ombre —:

se non intendano verificare la correttezza di comportamento da parte degli organi deputati alla convocazione e ad assicurare il corretto svolgimento dei consigli di amministrazione dell'UNIRE;

se non intendano inoltre intervenire per ripristinare le condizioni di rispetto delle norme giuridiche relativamente all'approvazione del bilancio di previsione dell'UNIRE e le condizioni di trasparenza nella gestione dell'ente medesimo.

(5-03910)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria n. 449 del 27 dicembre 1997 ha recato la disciplina relativa al trattamento di buonuscita dei lavoratori postali;

in particolare, la liquidazione della « buonuscita » venne affidata ad un Commissario Liquidatore con il risultato che dal 28 dicembre 1997, sino ad oggi, il fondo di buonuscita è accantonato senza alcuna rivalutazione economica;

ciascun lavoratore, di conseguenza, sino ad oggi ha subito una perdita economica considerevole per la mancata corresponsione degli interessi;

tale situazione discriminatoria investita attualmente circa 90.000 cittadini ai quali, risulta giustamente incomprensibile la ragione per cui viene loro sottratta una cifra che gli spetterebbe di diritto —:

per quali ragioni il Tfr dei lavoratori delle Poste è dal 1997 ad oggi, privo di rivalutazione economica;

quali iniziative e quali provvedimenti si intendano adottare per porre rimedio, ad una situazione palesemente discriminatoria e ingiustificabile, in modo da consentire ai lavoratori postali di poter rientrare in possesso di quanto loro dovuto.

(4-12701)

CARBONELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le attività produttive, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Avio S.p.A., come è noto, ha rilevato lo stabilimento FIAT-AVIO di Brindisi nel corso del 2002;

l'interrogante ha espresso sin dall'inizio ed a più riprese la propria contrarietà su tale operazione per una molteplicità di ragioni, prima fra tutte il tipo di assetto societario determinatosi; 70 per cento alla Carlyle e 30 per cento Finmeccanica;

consegnare il pacchetto di maggioranza di un'azienda operante in un settore strategico per il Paese nelle mani di una società estera la cui attività prevalente risulta essere di carattere finanziario, non poteva che suscitare nell'interrogante perplessità, preoccupazione, allarme;

tali rilievi hanno trovato piena conferma se si considera che l'Avio S.p.A., non appena rilevato lo stabilimento brindisino, ha attivato, con preoccupante continuità, procedure di C.I.G., nel 2002-2003-2004 e 2005;

ad ulteriore prova di quanto su esposto è sufficiente sottolineare che non ancora terminata l'ultima *tranche* di C.I.G. la

cui scadenza è prevista per il 18 febbraio 2005, è stata richiesta una ulteriore C.I.G. di quattro settimane per 300 unità;

per contro, l'Avio S.p.A., ha ottenuto l'approvazione da parte della Regione Puglia, dei finanziamenti inerenti l'accordo di programma i cui contenuti riguardano: Ingegneria-Macchinari-Sale Prova, Informazione e Formazione sui nuovi motori (LMS-turbine civili per i motori del B787);

da tener presente inoltre, che FREAM per i motori a turbina per la Marina Militare se sono importanti, strategicamente non soddisfano certo le esigenze di saturare i carichi di lavoro;

altrettanto dicasi per la Difesa i cui tagli ai finanziamenti producono uno scarico di lavoro non recuperabile con l'accordo che verosimilmente sarà firmato a luglio prossimo, dato che le ore previste per la revisione dei motori si riducono a 20.000 rispetto ai 37.000 del 2004 e dai 100.000 del 2002 —:

se i Ministri interrogati siano informati di quanto in premessa e quali iniziative intendano adottare per:

a) garantire i carichi di lavoro allo stabilimento Avio S.p.A. di Brindisi;

b) comprendere quale futuro si prevede per la motoristica aeronautica; verificare, alla luce della preoccupante situazione esposta la possibilità di riportare il pacchetto di maggioranza nell'Avio S.p.A. nell'ambito della Finmeccanica.

(4-12710)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i primi di dicembre i Carabinieri di Ancona, in collaborazione con i colleghi di Loreto, hanno sequestrato materiale radioattivo che stava per essere utilizzato in una fonderia lauretana;

i primi accertamenti, condotti dall'Arpam, Servizio Radiazioni, hanno consentito di appurare che il materiale era contaminato dal radioisotopo « radio 226 » e che si trattava di residuati da strumentazione di bordo di aerei militari, provenienti, insieme ad altri rottami di alluminio, dall'Albania;

gli stessi titolari della ditta Form di Loreto, attraverso autonomi controlli radiometrici, hanno verificato e segnalato la possibilità che il materiale potesse essere contaminato;

le parti contaminate provenienti da un Mig cinese, risulterebbero entrate in Italia attraverso il porto di Bari, per essere utilizzate, mediante fusione, nella fonderia;

già in passato sono stati riscontrati casi di rottami ferrosi contaminati importati dai balcani: nell'ottobre del 2001 furono sequestrate nei cantieri navali Morini, dodici lastre contaminate con l'isotopo di cobalto, provenienti dalla Macedonia;

la modifica, da poco entrata in vigore, del decreto Ronchi in materia di rifiuti, ha cambiato la tipologia della nozione di rifiuto soprattutto in riferimento ai rottami ferrosi, rendendo di fatto ancora più facile che accadano fatti del genere —:

per quale motivo al momento dell'ingresso in Italia le autorità portuali non hanno riscontrato tracce di radioattività, e in caso affermativo, perché non abbiano proceduto al blocco del carico;

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per evitare in futuro analoghi rischi, alla luce soprattutto della mutate condizioni in seguito all'entrata in vigore della modifica del decreto Ronchi.

(4-12708)

* * *